Anno III. Udine, Venerdì 3 Gennajo 1851 N.° 2.

IL FRIULI

Adelante; si puedes (Manz.)

Il Giornale Politico il Friuli costa per Udine anticipate A. L. 36, e per fuori colla posta sino ai confini A. L. 48 all'anno, semestre e trimestre in proporzione. — Il Giornale Politico, unitamente alla Giunta domenicale, costa per Udine all'anno A. L. 48, e per fuori, colla posta, A. L. 60 sem. e trim. in proporzione. — Il prezzo delle inserzioni è di 20 Cent. per linea, e le linee si contano per decine. — Un numero separato si paga 40 Cent. — Non si fa luogo a reclami per numeri se non otto giorni dalla pubblicazione del Numero che si vuol reclamare. — Lettere, pacchi e danari d'associazione non si ricevono se non franchi di spesa. — Il Foglio Politico si pubblica ogni giorno, eccettuati i festivi. — L'indirizzo è: Alla Redazione del giornale Il Friuli.

RIFORMA NEI PESI E NELLE MISURE.

I giornali di Vienna ne recano, che venne nominata una Commissione, la quale occupasi di stabilire pesi e misure uniformi per tutti i paesi, che formano l'Impero austriaco. Questa sarebbe una misura provvida e desideratissima; poichè tutti sanno dirne degl'imbarazzi e delle perdite a cui gratuitamente ci sottoponiamo per questa inesplicabile varietà, che ricorda i tempi del Medio Evo, nei quali in ogni Comunità, al di là d'ogni ruscello, d'ogni collina vigeva un altro costume, si obbediva ad altre leggi. Nel nostro Friuli è necessario ricorrere ad ogni momento alle tavole di ragguaglio, se si vuol fare per gli affari correnti confronto dei prezzi che corrono nelle varie borgate di quà e di là del Tagliamento, della parte bassa e della parte alta della Provincia. E più di mezzo secolo, che i lagni contro tale inconveniente sono divenuti cosa volgare, cui udreste ripetere dall'ultimo contadino, reso edotto, che l'uniformità nei pesi e nelle misure eviterebbe molti fastidii e molti inganni. Eppure, ad onta di questa generale persuasione, nulla si è fatto nei nostri paesi per togliere un tale abuso universalmente riconosciuto. Gli è, che finora la forza d'inerzia, contraria ad ogni genere d'iniziativa, che dominava su tutta la burocrazia non poteva venire superata per nessun libero impulso vegnente dalla parte viva e non parassita della società, non avendosi fatto calcolo dell'opinione pubblica come elemento di governo. Ora i tempi si fanno contrarii a quelle abitudini, che si potevano chiamare turche soltanto quando i Turchi erano alieni dalle riforme. Ora, le rapide comunicazioni, diminuendo lo spazio fra paese e paese, rendono ancora più patente la stoltezza di lasciar sussistere un danno ed un incomodo, che si possono togliere, purchè si voglia. Nei tempi moderni si ha abusato il sistema della *centralizzazione*, fino a complicare inutilmente la macchina amministrativa, fino a neutralizzare gli elementi di conservazione e di progresso, che trovansi nelle forze vive dei Popoli, ogni loro azione sottoponendo a poche persone, il più delle volte ignare dei mali che prolungavano e dei beni che impedivano, fino a voler centralizzare la natura medesima: eppure non si ha saputo applicare il principio di centralizzazione a questa faccenda dei pesi e delle misure, ove la sua utilità era generalmente riconosciuta! Sembra venuto finalmente il tempo, in cui l'opinione pubblica venga facendo qualche breccia in quell'antico e durissimo scoglio, che si chiamava burocrazia: ora si viene incontro, in questo, ai comuni desiderii e bisogni.

Dovendosi procurare l'uniformità nei pesi e nelle misure, si domanda quale sistema sarà da seguirsi. Si vorrà adottare un modulo speciale per l'Impero Austriaco? Si vorrà, ora che si progetta un'unione doganale colla Germania, procurare di accordarne uno, che valga per tutti codesti paesi? O finalmente si crederà più opportuno di adottare fino dalle prime il sistema metrico francese, il quale venne già accettato da parecchi Stati italiani, e che serve di termine di confronto in tutti i calcoli scientifici ed in molti anche dell'amministrazione dello Stato in Austria?

A noi sembra, che la cosa più ragionevole, che si possa fare sia quest'ultimo partito. Poichè si ha da operare un cangiamento e si ha da superare i primi ostacoli, che gli usi esistenti da un pezzo presentano ad ogni utile innovazione, meglio sarebbe affrontare questi ad una sola volta ed eseguire la riforma per intero, facendone una, che non renda necessarii ulteriori mutamenti, quando l'uniformità entro ai limiti d'un solo Stato non sarà più trovata sufficiente, ma si vorrà allargare il principio alla Federazione tacitamente acconsentita di tutti i Popoli inciviliti. Ognuno, che abbia ogni poco in mente il prossimo avvenire non può pensare, che la riforma abbia ad arrestarsi entro ai limiti di ciascun Stato, e che s'abbiano poi da trovare ai confini gl'inconvenienti, che si avea tolti all'interno. Le strade ferrate, i telegrafi elettrici non si arrestano alla linea di confine degli Stati politici, ma li superano da per tutto: e così si fa sempre più grande la corrente delle cose e delle persone, che va e viene oltre quei confini artificiali. Adunque una nuova riforma di qui a qualche anno sarebbe inevitabile; poichè se ne sentirebbe tanto più il bisogno, quanto più s'avrebbe riconosciuto l'utilità e la comodità della riforma interna. Ciò che va avvenendo in tante relazioni internazionali, avverrà senza dubbio, presto o tardi, anche per i pesi e per le misure. Così p. e. quando si diede mano alle riforme postali in ciascuno Stato si venne presto ai trattati internazionali, che grado grado vanno preparando quell'uniformità, alla quale si avrebbe potuto pervenire più presto, se come si fece un Congresso postale germanico, se ne avesse fatto uno europeo. Se le condizioni dell'Europa verranno stabilite in guisa, che si abbia qualche guarentigia d'una pace durevole, in un ordinamento, che lasci libero sviluppo a tutti i Popoli, i Congressi avranno da occuparsi di codeste generali riforme. E forse quei Congressi della pace, dei quali è lecito ridere agli uomini gretti, che non intendono i segnali del tempo, e l'esposizione mondiale di Londra avranno preparato il terreno alle nuove comuni riforme, intese ad agevolare le relazioni internazionali dei Popoli dell'Europa. Ma, finchè ciò avvenga, sarà sempre utile procedere nelle riforme parziali dei singoli Stati; se non che conviene avere l'avvertenza di economizzarle in guisa, che in appresso se ne rendano, il men che si possa, necessarie delle altre, per non aver a fare e disfare ad ogni momento.

La riforma nel senso del sistema metrico francese è già preparata ed iniziata da per tutto. Non è molto, che parecchi Stati si misero in quella via, aprendo così la porta alla riforma anche degli altri: adunque non sapremmo intendere per qual cagione si avesse da prescegliere un'altra strada. Ciò sarebbe un negare il principio della riforma nell'atto che se ne riconosce l'utilità nelle sue particolari applicazioni. Un tale errore sarebbe così evidente, che la capricciosa contraddizione in cui s'incorrerebbe avrebbe del puerile. Avendosi già la base della riforma nel sistema metrico francese universalmente conosciuto, agevole sarebbe ad ogni Stato l'attuarlo; e ben presto si avrebbe raggiunto l'uniformità in tutto il mondo incivilito.

Non mancheranno di quelli, i quali esagerando fino alla caricatura il principio della nazionalità, non vorrebbero adottare il sistema metrico francese, per l'unica ragione ch'esso è *francese*, pretendendo, che Tedeschi, Inglesi, Italiani, Slavi debbano avere il loro. E sarebbero quei medesimi p. e., i quali in Germania, cioè nel paese in cui, ancora nel presente secolo, esisteva il *sacro romano impero*, aveano in un sacro orrore tutto ciò che sentiva alla lontana dei principii giuridici del *diritto romano*, che pure era divenuto già la base delle legislazioni moderne; quei medesimi pure, i quali inutilmente si studiavano di proscrivere dal linguaggio tedesco i termini italiani del commercio, della musica, della pittura comunemente usati anche in altre lingue europee. Costoro non pensavano, che essendo la musica e la pittura arti, in cui gl'Italiani furono eminenti, ed il cui linguaggio s'intende cogli occhi, e non è essenzialmente diverso per i Popoli, che parlano diverse lingue, l'uniformità nel loro vocabolario tecnologico era un vantaggio comune e non toglieva nulla all'originalità d'espressione degli artisti delle varie Nazioni. Non pensavano, che il commercio, rappresentando appunto la maggior massa di relazioni e di interessi internazionali, e costituendo fra i Popoli un mezzo ed un bisogno di reciproche comunicazioni ed intelligenze, domanda l'uso di un linguaggio tecnico, che possa venire generalmente e facilmente inteso anche da quelli che sogliono parlare altre lingue. Non è in queste cose, che giova adoperarsi a conservare i caratteri individuali ed essenziali di ciascuna nazionalità: e conviene notare, che se tutti i Popoli hanno qualcosa in sè per cui gli uni dagli altri si distinguono, deggiono pure avere dei punti per i quali e si somigliano e si uniscono. Il rispettare le diversità caratteristiche ed essenziali dei Popoli e dare anzi ad esse quel rilievo, che ne mostri l'azione e la renda più efficace per la generale armonia, è cosa, la quale va del pari coll'attuamento di quelle provvidenze, che uniscono i Popoli in una sola società, tenendo conto delle somiglianze, delle qualità e dei bisogni comuni.

Se noi Italiani dobbiamo esser pronti a far sacrificio della comune nomenclatura del nostro *passo*, del *braccio*, della *canna* e di altre misure e nomi di misure, non sapremmo intendere perchè anche i Tedeschi non possano rinunciare al loro *Klafter*, per assumere il *metro*, il quale da ultimo non è nemmeno parola francese, ma greca, e quindi formante parte del vocabolario tecnico generale. Che se poi nella riforma generale, cangiate le misure per servire all'uniformità, si volesse conservare le parole nazionali, come si fece p. e. in qualche Stato d'Italia, dove si adottò il sistema metrico francese, ma si usarono termini italiani; ciò non toglierebbe nulla all'essenza della riforma medesima. Anzi noi crediamo, che tale spediente potrebbe agevolarla, senza per questo produrre alcun imbarazzo nei calcoli.

Noi crediamo, che la Commissione viennese non avrà molto da consultare per questa riforma dei pesi e delle misure, s'essa vorrà adottare il solo sistema ragionevole per produrre l'uniformità e non sacrificare un largo principio, semplice del pari che opportuno, ad un gretto provincialismo austriaco, per il quale non si facesse, che generalizzare per tutto l'impero le misure locali.

Essa avrebbe allora, piuttosto, che da discutere a lungo sul sistema da adottarsi, da preparare, con opportune istruzioni, in tutte le provincie dell'impero, la transazione dagli usi attuali al nuovo uniforme sistema. Ed anche in questo sarebbe giovata dagli sperimenti già fatti in Francia ed in Piemonte. — Se udiremo, che la Commissione viennese prenda qualche disposizione sul fatto della progettata riforma, ne renderemo conto ai nostri lettori.

zione che sotto la sua tutela si sparge sopra la Germania ed uno sguardo alle condizioni del presente, lo sviluppo delle quali noi dobbiamo ad un epoca in cui quella tutela non poteva più essere di sufficiente efficacia.

E anche quest' epoca dovrebbe per noi essere istruttiva, ed avvertirci seriamente anche al presente come fu il caso altra volta, di approfittare delle esperienze che tanto caro ci costarono.

Le quali hanno dimostrato, che tentativi di creare istituzioni affatto nuove non condurono alla meta.

Esse hanno provato che le basi sulle quali poggia la Confederazione non solo sono buone ed adoperabili, ma anche le uniche che convengano ad un edifizio nel quale un' unione di Stati, quali li comprende in sè la Germania possano vivere assieme in armonia e al benessere comune.

Queste sperienze fecero però contemporaneamente conoscere i difetti che aveva la vecchia costituzione, mostrandone le lacune il cui riempimento divenne un bisogno. Un tale bisogno è il rafforzamento del supremo Organo della Confederazione per mezzo di un organamento che per l' avvenire lo renda capace di porre un argine ai flutti della rivoluzione e di proteggere contro le medesime il principio monarchico.

Signori! Il riconoscimento di queste verità deve necessariamente condurci anche a quello del problema che qui c' incombe.

E questo problema è la revisione dell' Atto federale e delle leggi che dallo sviluppo del medesimo risultarono.

Prendiamo per base e per punto di partenza delle nostre trattative la costituzione primitivamente data alla Confederazione; adoperiamoci a compiere e migliorare questa costituzione approfittando dei consigli dell' esperienza e avendo riguardo a tutto ciò che i tempi e le circostanze realmente esigono pel bene della patria; crediamo una suprema autorità federale abbastanza forte per salvare i più sacri beni della società e preservarli da nuovi pericoli colla protezione ch' ella presta ai singoli governi contro i nemici dell' ordine; allora noi corrisponderemo alle esigenze del diritto nonchè a quelle dell' equità, ai suggerimenti della prudenza di Stato e ai doveri contratti dai nostri eccelsi mandanti mediante sacri contratti per le loro scambievoli relazioni, e loro imposti dalla provvidenza rimpetto ai loro popoli.

Non si può infatti dubitare che i Vostri eccelsi governi come voi stessi comprendano in questo stesso modo le condizioni della mia esposizione: io fui incaricato dalla Corte imperiale.

Concordi sul punto di partenza, la direzione e lo scopo, noi raggiungeremo quest' ultimo certamente quanto prima.

Accingiamoci all' opera con sincera volontà, con reciproca fiducia, colla benedizione divina, e per conseguenza con forte coraggio affinchè alla riuscita.

La patria, il di cui benessere è stato scosso dalle burrasche dell' anno passato, e soffre tuttavia sotto la pressione delle attuali circostanze, rivolge con aspettazione i suoi sguardi alla nostra attività. Il cui successo ella assunse in sua speranza in un miglior avvenire. Soltanto con questi successi può venir di nuovo stabilmente assicurato l' ordine, la legalità e la pace, e per conseguenza la vera libertà e salute in tutte le parti della nostra bella patria tedesca, e consolidata nuovamente la sua autorità rimpetto all' estero. Se io sono convinto, miei Signori, di avere incontrato le vostre viste, credo anche di prestare un' espressione ai vostri sentimenti ringraziando a nome nostro e a quello dei nostri eccelsi mandanti il regio governo sassone, e particolarmente il nobile su. così degno di stima e come uomo e come ministro, della benevole accoglienza che qui abbiamo trovata. »

Indi parlò il ministro de Manteuffel:

« Signori! Permettete che anch' io premetta a parte i miei ringraziamenti per la prontitudine colla quale venne corrisposto all' invito alle conferenze quest' oggi cominciate, così che dopo più di due anni, dopo varie dissensioni e tristi discordie, si vedono qui riuniti i plenipotenziarii di tutti gli Stati alemanni, riuniti concordemente alle prefisse conferenze. E mi sarà ben lecito di unire a ciò anche una parola di speranza e confidenza: se volete ch' evitiamo il ritorno di quelle cattive esperienze, ebbene Signori! mostriamo alla stirpe alemanna, che i loro governi vegliano, sanno e possono rimuovere esistenti difetti, e fondare istituzioni buone, vere e salde. »

— In questo momento compiesi in Alemagna un assai strano avvenimento. Ora che sembra dimostrato che, non solo il pensiero unitario, ma neppur un' importante unione di varii Stati fra loro, quale sarebbe stata l' Unione prussiana, non possono essere attuati, cominciano i tentativi, che fatti vengono dagli Stati secondarii, per conchiudere piccole alleanze, col cui mezzo quegli Stati di secondo e terz' ordine sperano di potersi fabbricare abbastanza per opporre un argine all' invasione delle due grandi Potenze alemanne. Indipendentemente da un tentativo, fatto dall' Annover per collegarsi con Meklemburgo, Oldemburgo e le Città anseatiche, tentativo che pure debbe riuscire, la Sassonia aspira alla stessa cosa una lega cogli Stati della Turingia. Ma l' effettuazione di questa sarà ben più difficile, in quanto che la Prussia, che possiede una parte del territorio della Turingia, può farvi opposizione. Ad ogni modo, questi tentativi dei Regni di second' ordine non meritano di fissar meno l' attenzione, siccome un indizio dei timori, che cominciano a provare sui risultamenti delle conferenze di Dresda, dove la concordia delle due grandi Potenze ben potrebbe stabilirsi a loro spese. (*Mess. Tir.*)

— 28 dicembre. Il duca Giorgio di Meklemburgo-Strelitz è partito per Pietroburgo, dove verso la fine del venturo gennaio festeggierà il suo matrimonio colla Granduchessa Catterina.

— La *Gazzetta di Voss* scrive: « I regni di Baviera, Sassonia e Würtemberg e il granducato d' Assia faranno alle conferenze di Dresda una decisa opposizione contro l' Austria e la Prussia; mentre gli Stati piccoli, con poche eccezioni, terranno colle due gran potenze. In quanto all' Annover, esso, come dissimo altre volte, non è accedato agli Stati medii, e tenendosi lontano da ogni intrigo di partito considera qual principale sua missione, di proteggere gl' interessi del commercio libero della Germania settentrionale.

— Si dice che parecchi membri della destra diranno al governo la proposta di prorogare un' altra volta le Camere, in caso che il medesimo non sarà in istato di loro presentarsi con risultati definitivi riguardo agli affari alemanni.

— Il ministero presenterà alle Camere parecchi progetti elaborati parte già prima, parte negli ultimi tempi. Essi sono redatti e messi nella forma di disposizioni legislative quasi esclusivamente dal ministro della giustizia, sig. Simons, i cui talenti in questo riguardo sono riconosciuti.

— La *Gazzetta di Voss* scrive: « Prima di partire da Dresda, i ministri presidenti lasciarono ai plenipotenziarii delle due gran potenze rimasti a Dresda istruzioni non solo analoghe, ma anche consonanti rispetto al comune piano nel riorganamento della costituzione federale e segnatamente nel senso, da noi altre volte accennato dell' assunzione del potere esecutivo da parte dell' Austria e della Prussia. »

La stessa Gazzetta vuol sapere che l' arrivo del principe Schwarzenberg in Berlino stia in connessione col contegno dell' Inghilterra poco favorevole all' entrata di tutta l' Austria nella Confederazione.

SVIZZERA

Lucerna 27 dicembre. Il giornale, il *Bund* annunzia essere stata presentata al Consiglio federale una lunga memoria dei governi di Baviera, Würtemberg e Baden sulle relazioni della lega doganale germanica colla Svizzera. Essa è divisa in quattro parti, di cui la prima tratta dei favori accordati dalla lega alla Svizzera; la seconda de' reclami della lega verso la Svizzera; la terza delle precedenti sue pretese, e la quarta delle attuali sue pretensioni dimande. Queste ultime dimande sono dal *Bund* qualificate esorbitanti.

Losanna. Scrivono da Napoli che il re si sia risoluto di sulla prova ai reggimenti svizzeri che soffrirono danni a Messina (sono per la maggior parte negozianti e artigiani) anchè la Svizzera non esserci i trattati di capitolazione, e permetta di nuovo gli arruolamenti, tanto più che è noto, che alcuni di que' negozianti combattevano nelle file degli insorti.

Ginevra. Un giornale aveva annunciato che Mazzini si trovava a Ginevra. La *Rivista* scrive su di ciò: « Noi ignoriamo se Mazzini sia a Ginevra od in altro luogo della Svizzera, ma affermiamo positivamente che da un mese Mazzini si fermò due volte a Parigi, alla vista ed a conoscenza della polizia francese, che sembra mettere tutta la sua cura, in favorire tutte le sue gite attraverso la Francia per scemare poi i paesi vicini di favorirne le trame. »

FRANCIA

— Assicurasi che una divisione si manifestò tra i legittimisti riguardo la proposta del sig. Lefranc, tendente, com' è noto, a rivedere la legge elettorale del 31 maggio. Fu già annunciato che nel convegno della via di Rivoli, era stato deciso che i legittimisti respingerebbero quella mozione come inopportuna, facendo però le loro riserve per mezzo del sig. Benoist d' Azy. È voce che il sig. di Larochejacquelein si sia incaricato di combattere quell' oratore, e d' appoggiare la proposta Lefranc in nome dell' estrema destra. La discussione riescirà quindi animata e interessante.

Del resto si parla di due fatti che sono in relazione con quella legge, e di cui l' uno contraddice all' altro. Il governo intenderebbe di presentare un progetto di legge per rinnovare di pianta nel 1851 tutti i consigli generali di circondario e i consigli comunali, applicando a queste elezioni la legge del 31 maggio; e dall' altro canto, Luigi Napoleone sarebbe più risoluto che mai a far valere il voto universale per la sua rielezione.

— Il sig. Fitzoff, fratello del ministro di commercio dell' Imperatore di Russia, e ispettore generale delle dogane di quel paese, è arrivato a Parigi. Egli è incaricato d' una missione commerciale in Francia e nell' Inghilterra.

— Leggesi nel *J. des Débats*: « I giornali inglesi contengono vari dispacci del telegrafo elettrico, che danno il sacrinto delle notizie, portate questo mese dal corriere di Hong-Kong e di Calcutta.

« Questi dispacci furono spediti in Inghilterra per la via di Trieste. Già più volte, in poco tempo, si è rinnovato tal fatto, perchè la linea austriaca di Trieste vince in rapidità la linea francese da Marsiglia ad Alessandria. E noi l' abbiamo alla commissione dell' Assemblea, che dee esaminare la nuova domanda d' assegnamento pel servigio dei piroscafi del Mediterraneo.

— Il *Siècle* intende di dimostrare, che la Repubblica in Francia ha acquistato maggior fiducia, col far conoscere come le obbligazioni dello Stato, che nel gennaio 1848 trovavansi inscritte a 291,808 nomi, ora invece trovansi inscritte di 846,350 nomi. Ciò indica, che un molto maggior numero ha collocato i suoi capitali nelle carte dello Stato.

— Ad Orleans giorni sono un anonimo mise in una cassetta di carità per l' ospitale, cedole di banco per 25,000 fr., con un biglietto, che indicava essere intenzione del donatore, che vengano occupati nella costruzione d' un' ala del fabbricato.

— L' *Ordre* crede, che le intenzioni di Molè e degli amici del suo club, sia quello di operare la fusione dei due rami borbonici.

— La riunione Molè, sembra compiacersi nel non ispiegare la sua bandiera, e nel far nascere tante interpretazioni sul suo colore ed i suoi progetti. Se le vuole, ora bonapartista, ed ora dedita esclusivamente all' opera della fusione.

INGHILTERRA

I giornali inglesi non si mostrano gran fatto contenti del nuovo ministro delle finanze spagnuolo, il quale, come Bravo Murillo, non fa che tergiversare quando si tratta di pagare i creditori del governo, fra i quali molti appartengono alla Granbretagna.

— Un gran numero di cattolici inglesi hanno fatto un indirizzo al cardinale Wiseman, per mostrare così, che delle misure contro i cattolici troverebbero una forte opposizione nel paese. I cattolici difatto si presentano dinanzi all' anglicanismo come cittadini, che propugnano il proprio diritto e la libertà. Da questo lato l' opposizione anglicana può dirsi un fatto fortunato; poichè diede alla libertà nuovi difensori in Inghilterra, i quali influiranno possentemente sopra i cattolici degli altri paesi. — Il conte di San Germano ha pubblicato uno scritto, nel quale egli dimostra, come il Parlamento ha acconsentito ai cattolici dell' Irlanda ciò che ora si vorrebbe negare ai cattolici dell' Inghilterra. Ora adunque se si volesse impedire ai vescovi cattolici inglesi di denominarsi da un dato luogo, bisognerebbe privare del loro diritto già acconsentito anche i cattolici dell' Irlanda. Non è da credere, che il governo possa mai giungere a codesto; adunque non dovrebbe mettersi in contraddizione con sè medesimo, nè il Parlamento lo potrebbe mai. — Queste manifestazioni, che si fanno largo tratto tratto nella stampa, serviranno ad illuminare l' opinione pubblica prima dell' apertura del Parlamento nel prossimo febbraio.

SPAGNA

Madrid 19 dicembre. — È stato letto alla Camera il rapporto della commissione per autorizzare il governo a percevere le contribuzioni a partire dal 1 gennaio 1851 a norma del nuovo bilancio. — La commissione, conchiudendo in favore, espresse il suo rincrescimento che il bilancio abbia ad essere sempre considerato come legge dello Stato prima della sua discussione ed approvazione dalle Cortes.

ULTIME NOTIZIE.

GERMANIA — *Berlino* 30 dicembre. Oggi ebbe luogo una conferenza fra il principe Schwarzenberg, Manteuffel e i commissarii per Schleswig-Holstein. Il principe Schwarzenberg abbandonerà Berlino col treno notturno di quest' oggi; se Manteuffel si recherà a Dresda ancora una volta, è incerto. Ieri il ministro Manteuffel diede al principe un pranzo, al quale erano invitati tutti i membri del ministero e del corpo diplomatico.

FRANCIA. — *Parigi* 29 dicembre. Per ordine di Dupin, il rappresentante Mauguin, recluso per debiti, venne immediatamente messo in libertà. L' ufficio incaricato a deferire la discussione sull' affare Yon. Una seduta burrascosa si attende sulla proposta di Lefranc. — Le Cortes del Portogallo si riuniranno, dicesi, ai 2 gennaio.